**Quaresima 2024 – Quinta settimana – Mercoledì 20 marzo.**

*Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un’agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all’inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo». È il coraggio della conversione, dell’uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.*

*Vedere*. Partiamo da quello cheGesù dice degli occhi: *‘Se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!’ (Mt 6,23).*la prima condizione è avere un ‘occhio buono’. Ovviamente qui non si parla di una buona vista, ma degli occhi del cuore. ‘*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio’ (Mt 5,8).*

Avere il cuore puro significa togliersi tutte le travi che impediscono di ‘vedere le cose come stanno’. Oggi è diventato più difficile vedere la realtà che sta attorno a noi. Infatti siamo in questa situazione paradossale: il nostro sguardo si può spingere ben più in profondità rispetto ai secoli passati. La scienza ci spalanca spazi sterminati e ‘vediamo’ cose che per i nostri antenati erano invisibili. Ma la tecnica fa apparire anche cose che non esistono e le immagini ormai hanno il sopravvento sulla parola. L’impegno per purificare lo sguardo diventa più arduo e difficile.

Il Papa dice che bisogna vedere la ‘terza guerra mondiale a pezzi’. È una espressione efficace e drammatica nella sua semplicità. Vediamo scenari di guerra ogni giorno e in tante parti del mondo, ma le immagini giungono fine al cuore?

Siamo ancora umani? Per vedere la realtà senza inganno è necessario fermarsi e contemplare i volti dei nostri vicini: in carne ed ossa. Una visione eterea della spiritualità non fa mai i conti con la carne. Eppure la nostra fede nasce dal ‘vedere l’umanità di Dio’. Un Dio Incarnato significa un Dio visibile nella carne viva degli uomini.

Cosa ci dice il dolore degli altri? Che messaggio entra in noi quando vediamo un povero per la strada?

Per vedere bisogna fermarsi. La parabola del buon samaritano ci sferza e svela tante nostre ipocrisie: *‘ Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà’ (Lc 10, 30-33).*

Sappiamo sentire compassione?

Il cristiano sa dove e come fare a correggere i ‘difetti della vista’. È l’ascolto della Parola che svela progressivamente la realtà. Tutto ciò che vediamo è sorretto dalle promesse di Dio; accogliendole viviamo nella luce che permette di vivere da umani: ‘ *In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini’ (Gv 1,4)*

Nel Vangelo di Marco c’è un miracolo molto strano che ci aiuta a comprendere che per ‘vedere le cose’ non basta guardarle ma è necessario compiere un cammino interiore: *‘Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano”. Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa’ (Mc 8, 22-25).*

Camminando per strada spesso siamo come in una foresta attraversata di corsa. Per capire che sono donne e uomini come noi, fatti di carne come la nostra e con nel cuore le stesse pene che abbiamo noi, è necessario che chiediamo al Signore di imporci le sue mani sui nostri occhi, fin quando la nostra vista non diventi umana come la sua. Chi getta le bombe non vede il volto di donne e uomini ma solo ‘alberi che camminano’. Per questo la guerra moderna è così disumana da non essere mai giustificabile.

Senza occhi puri vediamo solo alberi e non sorelle e fratelli. Quando ci rivolgiamo a Dio nella preghiera dobbiamo sempre sentire la sua voce che ci dice: ‘Dove hai lasciato tua sorella e tuo fratello?’.